EUROMISSILI — Riunito nella sede dell'Alleanza il gruppo consultivo speciale

Dalla NATO un no all'accordo della «passeggiata nei boschi»

Secondo il rappresentante americano Burt «nessuna delegazione lo appoggia» - Proposti dagli USA diversi livelli di parità, ma sempre comprendenti sia i «Cruise» che i «Pershing» - Nuovo incontro per gli START a Ginevra

BRUXELLES — Doccia fredda, dalla NATO, sulle speranze di chi (soprattutto in gennaio) pensa che si possa arrivare a una base d'intesa sugli euromissili che riprenda le linee di quella ormai nota come «l'accordo della passeggiata nei boschi», raggiunto un anno fa dai due negoziatori di Ginevra, il sovietico July Kvitsinski e l'americano Paul Nitze, secondo il quale NATO e Patto di Varsavia avrebbero dovuto schierare ognuno 75 euromissili. L'intesa prevedeva tra l'altro che da parte della NATO si sarebbe rinunciato ai «Pershing 2» in Germania, per limitarsi alla installazione dei «Cruise». L'accordo, che naufragò per le obiezioni avanzate dai due governi, è stato in queste settimane insistentemente richiamato alla ribalta dalla diplomazia tedesca.

Ma ieri il gruppo consultivo speciale della NATO, incaricato di seguire le conversazioni di Ginevra, ha espresso un no abbastanza deciso all'«accordo dei boschi». «Nessuna delegazione dei paesi alleati — ha detto al termine della riunione il responsabile per gli affari europei del dipartimento di Stato Richard Burt — appoggia l'accordo della "passeggiata nei boschi" e nessuna ne propone il rilancio». Di quell'accordo, ha aggiunto Burt, il gruppo consultivo «aveva già parlato, in passato e ne ha parlato anche stavolta». Ma, secondo l'impressione che è circolata negli ambienti NATO, la freddezza di Mosca sulle linee di quell'accordo e, d'altra parte, la volontà americana di non rinunciare ai «Pershing 2», consiglierebbero agli USA di non riprendere quella bozza, nonostante le insistenze tedesche.

Gli americani ritengono più producente lavorare su linee «estremamente flessibili» di accordi intermedi.

A questo proposito, Burt ha rivelato che gli USA hanno ripetutamente «sondato la disponibilità sovietica ad accettare diversi livelli di parità, a partire da 50 testate per parte fino a 450. L'URSS — ha dichiarato il portavoce americano — non era pronta ad avviare serie discussioni su queste linee». Burt non lo ha detto, ma l'impressione che dalle sue dichiarazioni hanno ricavato gli osservatori è che, anche nelle proposte di livelli più bassi per tutte e due le parti, gli americani intendessero però sempre mantenere la presenza in Europa sia dei «Cruise» che dei «Pershing».

Il rappresentante americano ha aggiunto che Washington «resta convinta che un accordo a Ginevra sulla riduzione degli euromissili sia ancora possibile quest'anno... Guardiamo all'URSS perché faccia i passi necessari a raggiungere tale intesa». In mancanza di intesa, ha detto ancora Burt, continueremo a trattare, ma installeremo gli euromissili in Europa. Tuttavia, secondo Burt, «anche dopo l'inizio della installazione degli euromissili, il nostro atteggiamento potrà cambiare, in seguito al conseguimento a Ginevra di risultati concreti.

Il gruppo speciale si riunirà di nuovo a Bruxelles prima della ripresa dei negoziati a Ginevra il 6 settembre prossimo.

* * *

GINEVRA — Le delegazioni di Stati Uniti e Unione Sovietica ai negoziati START a Ginevra sulla limitazione degli armamenti strategici si sono incontrate ieri per tre ore. Il capo della delegazione sovietica Victor Karpov ha dichiarato che le due parti sono lontane da un accordo e che «sta agli USA» fare qualche progresso.

Missili antiaerei: polemiche USA-RFT

BONN — La sostituzione degli invecchiati sistemi missilistici antiaerei «Nike Hercules» con il nuovo sistema «Patriot» potrebbe portare qualche difficoltà nella collaborazione tra Germania Federale e Stati Uniti nel campo della difesa aerea.

Lo ha affermato ieri il quotidiano «Die Welt» riferendosi a richieste precise formulate la scorsa settimana dal ministro della difesa tedesco Manfred Woerner al collega americano Caspar Weinberger. Woerner ha detto che Bonn non acquisterà dagli Stati Uniti il nuovo sistema antiaereo «Patriot» senza precise contropartite per l'economia tedesca. Per questo il ministro tedesco ha proposto — afferma il quotidiano — che Washington invii i nuovi missili a sue spese, e in cambio Bonn doterà le basi americane, a sue spese e con il suo personale, dei sistemi missilistici terraaria «Roland», un progetto franco-tedesco. Il vantaggio sarebbe dunque reciproco: l'economia americana non rinuncerebbe alla produzione del «Patriot», e quella europea trarrebbe vantaggio da quella del «Roland».

Secondo «Welt», Weinberger si è detto d'accordo. Contrario al progetto è però l'esercito americano. Woerner ha dichiarato alla rivista americana, «US News and World Report», che se la sua proposta venisse respinta, la Germania Federale non acquisterà comunque il «Patriot», ma attenderà che venga sviluppata e realizzata un'arma dalle stesse caratteristiche sul mercato europeo.

NAZIONI UNITE

Razzismo: cosa si è fatto nel mondo per combatterlo?

In agosto a Ginevra la seconda conferenza mondiale contro la discriminazione razziale

GINEVRA — Sarà l'occasione per passare in rassegna cosa si è fatto nel mondo contro il razzismo durante il decennio 1973-1983. E sarà anche la sede specifica per formulare metodi, mezzi e misure per garantire la piena ed universale attuazione delle risoluzioni e delle decisioni in materia di discriminazione razziale, prese dalle Nazioni Unite. Stiamo parlando della seconda conferenza mondiale di lotta contro il razzismo che si svolgerà a Ginevra dall'1 al 12 agosto prossimi, indetta dall'Assemblea generale dell'Onu con una risoluzione adottata il 3 dicembre 1982.

La prima conferenza, che si tenne nell'agosto '78 sempre a Ginevra, adottò una dichiarazione ed un programma d'azione per gli anni residui del decennio. La seconda raccoglierà e farà proprie «le principali risultanze delle consultazioni internazionali e degli studi che hanno esplorato la possibilità di realizzare un'azione congiunta nel corso del decennio '73-'83».

L'ordine del giorno alla conferenza ginevrina comprende, tra gli altri, anche i seguenti punti: fattori politici, storici, sociali e culturali che conducono al razzismo, alla discriminazione razziale, alla segregazione e all'apartheid; principali ostacoli all'eliminazione completa del razzismo, identificazione di altre misure nazionali, regionali ed internazionali di lotta contro ogni forma di discriminazione di apartheid; misure nel campo dell'istruzione, della cultura, della ricerca e dell'informazione e ruolo degli organi di informazione per lottare contro i pregiudizi e favorire la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra le nazioni e gruppi razziali ed etnici.

L'assemblea generale dell'Onu ha invitato alla seconda conferenza di Ginevra tutti gli Stati del mondo, il consiglio delle Nazioni Unite per la Namibia, in qualità di legittima autorità amministrante il paese, rappresentanti dei movimenti di liberazione nazionale riconosciuti dall'organizzazione dell'Unità Africana, il comitato speciale contro l'apartheid.

Il segretario generale dell'Onu ha nominato James O.C. Jonah segretario della Conferenza.

SRI LANKA

Decine di morti nell'ondata di violenza razziale

Da sabato in atto scontri fra singalesi e tamil - Incendi e saccheggi nella capitale

COLOMBO — Saccheggi, incendi, scontri, violenze, si succedono da sabato notte a Colombo, capitale dello Sri Lanka, dove si affrontano gruppi appartenenti alla maggioranza etnica singalese e alla minoranza tamil. Gli incidenti sono cominciati nella notte di sabato quando, in risposta a una imboscata nella quale erano morti 13 soldati, 18 tamil sono stati uccisi per rappresaglia dalla polizia e dall'esercito.

Da allora, nella capitale si succedono gli scontri, e la violenza è diventata generale. Nessuno è in grado di fare il bilancio degli incidenti, ma all'alba di ieri una ventina di cadaveri sono stati portati alla «morgue» del principale ospedale di Colombo, mentre, secondo altre informazioni, il bilancio generale degli scontri potrebbe raggiungere le 60 vittime.

Secondo la radio nazionale, la polizia spara a vista contro i saccheggiatori, o chi è ritenuto tale. Per le strade della capitale ieri erano sparsi rottami di automobili e autobus dati alle fiamme, mentre squadre di pompieri erano impegnate e lottare contro un grosso incendio nell'edificio che ospita la rappresentanza diplomatica indiana e quella della Banca dell'India.

La scintilla che ha fatto esplodere la violenza è la tensione latente che esiste da sempre fra i due gruppi etnici del paese, la maggioranza singalese, buddista, alla quale appartiene circa l'80 per cento della popolazione (15 milioni di abitanti in tutto), e la minoranza tamil, industi originari dell'India meridionale, da sempre oggetto di discriminazioni. Per far fronte alla situazione rovente del paese, il governo ha proclamato ieri il coprifuoco totale a Colombo e nei dintorni, facendo confluire nella capitale tutti i reparti disponibili della polizia e dell'esercito. Le autorità di Colombo, che temono di veder sfociare in istanze separatiste le rivendicazioni nazionali dei tamil, impongono una rigorosa censura sulla stampa e su tutte le fonti di informazione.

Ieri anche il dipartimento di stato americano è intervenuto sulla vicenda. In una nota, Washington si è dichiarata «profondamente preoccupata» per i disordini nello Sri Lanka, ed ha espresso l'appoggio del governo americano all'indipendenza e alla integrità nazionale del paese. La nota del dipartimento di stato raccomanda inoltre ai turisti americani di rinviare i loro viaggi nell'isola.

UNIONE SOVIETICA — Il comitato centrale del PCUS discute del sistema di gestione

Come riorganizzare l'industria? Maggiore autonomia delle imprese

Si tratta solo di un esperimento ma è considerevolmente esteso - Sono interessate tre repubbliche della parte europea del paese - Un forte indirizzo antiegualitario sul piano salariale - Come si fa la ristrutturazione

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Si va accelerando l'iniziativa del vertice sovietico in direzione di misure di «miglioramento» del sistema di gestione e di organizzazione industriale. Ieri il comitato centrale del PCUS e il consiglio dei ministri dell'URSS hanno reso pubblica un'importante dichiarazione su «misure aggiuntive» per l'ampliamento dei diritti di consorzi e imprese industriali nella pianificazione e gestione e per l'incremento della loro responsabilità verso i risultati del lavoro.

Si tratta, per il momento, di un «esperimento» ma stavolta è — a differenza di analoghe iniziative del passato — considerevolmente esteso. Ne sono interessati due ministeri dell'URSS (quello per la costruzione di macchine pesanti e per i trasporti e quello per l'industria elettrotecnica) e tre ministeri a livello di singole repubbliche (l'industria alimentare della Repubblica Ucraina, l'industria leggera della Repubblica Bielorussa, l'industria locale della Repubblica di Lituania).

Come si noterà, si tratta di tre repubbliche della parte europea dell'URSS, cioè di quella parte del paese dove è più logico attendersi che esperimenti di punta possano dare risultati indicativi.

Il contenuto del provvedimento, come già anticipa il titolo, punta nettamente verso una estensione dei poteri autonomi di singole imprese e consorzi, svincolandole da eccessive pastoie della pianificazione centrale e responsabilizzandole rispetto ai risultati finali della produzione. Il numero degli indici economici di controllo è ridotto, e le normative corrispondenti saranno solo «di massima» con un livello minimo al di sotto del quale non sarà possibile scendere senza avere riduzioni del monte salari dell'impresa.

I singoli ministri interessati sono chiamati a rispondere «di persona» dell'andamento del tentativo.

L'impresa, viene autorizzata a utilizzare le «economie del fondo retribuzioni» per aumentare il salario base delle qualifiche superiori dei quadri tecnici e per aumentare le retribuzioni per le categorie operaie a qualifiche inferiori che accettano il raddoppio delle mansioni.

Detto in parole più semplici significa che le direzioni aziendali vengono autorizzate a introdurre processi di economia tra forza lavoro meno qualificata e a redistribuire il risparmio sulle maestranze rimaste, oltre che ad effettuare grossi processi interni di ristrutturazione. Naturalmente, retribuzioni e premi vengono vincolati strettamente non solo al rispetto del piano in base al volume della produzione finale, ma ad una serie di parametri ben definiti (rispetto dei tempi di consegna, assortimento, qualità, produttività del lavoro, riduzione delle spese di produzione) e la sfera delle autonomie aziendali si allarga fino a consentire l'uso di una parte del fondo di sviluppo produttivo — quello che, per distinguerlo dai contributi finalizzati dello stato, viene chiamato «non centralizzato» e ad attingere al fondo unico nazionale per la scienza e la tecnica per effettuare ricerche in proprio e per affrontare con maggiore tranquillità i problemi interni che ogni azienda deve prevedere quando si imposta un coraggioso programma di ammodernamento tecnologico.

Analoghe possibilità si aprono nell'utilizzo del credito statale in funzione della riorganizzazione tecnologica e degli investimenti. Grande attenzione è posta — la legge contiene espliciti cenni liberatori in tal senso — verso la possibilità di pagare premi speciali a tutto il personale specialistico nel caso che la produzione raggiunga standards internazionali.

Si nota, insomma, non soltanto un forte indirizzo antiegualitario, sul piano salariale, ma anche lo sforzo per consentire le condizioni per cospicue ristrutturazioni aziendali che ottengono una liberazione e redistribuzione di manodopera.

Giulietto Chiesa

POLONIA

Già 186 prigionieri amnistiati

VARSAVIA — Già 186 persone hanno usufruito della legge sull'amnistia adottata giovedì scorso dal Parlamento polacco. Lo ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa con i giornalisti stranieri il viceministro della giustizia Tadeusz Skora. Di questa cifra, 137 persone liberate erano responsabili di atti commessi per motivi politici e 49 di reati ordinari non premeditati.

L'amnistia, come si ricorderà, è stata adottata dal Parlamento contestualmente all'abolizione dello stato di guerra. Nei giorni scorsi a Varsavia e nelle altre città polacche s'era creato un clima di viva attesa per l'uscita dei prigionieri politici. Solidarnosc aveva tentato anche di indire alcune manifestazioni davanti alle carceri.

NELLA FOTO: alcuni prigionieri stanno rientrando nel carcere della «Bialoleka» a Varsavia, lo stesso dal quale sono stati liberati alcuni detenuti politici che hanno goduto dell'amnistia.

HONG KONG

Fra Londra e Pechino colloqui «utili»

PECHINO — L'ultima serie di colloqui sul futuro di Hong Kong tra una delegazione cinese guidata dal viceministro degli esteri Yao Guang e una britannica diretta dall'ambasciatore a Pechino sir Percy Craddock è stata ieri definita «utile» dal capo del dipartimento informazione del ministero degli esteri cinese Qi Huaiyuan.

Egli ha dichiarato alla stampa che le consultazioni proseguiranno il 2 e il 3 agosto e che quindi vi sarà una pausa di alcune settimane sino a settembre. Da parte sua un portavoce della delegazione britannica ha detto di non aver nulla da aggiungere alle dichiarazioni di Qi Huaiyuan.

I colloqui della seconda seduta della seconda fase di consultazioni erano cominciati lunedì mattina e si sono conclusi ieri. La prima fase si era tenuta lo scorso settembre e la seconda aveva avuto inizio il 12 e 13 luglio scorsi.

Secondo informazioni di buona fonte, durante la prima fase ci si era limitati a scambiare le credenziali e i documenti in cui le due parti fissavano le rispettive posizioni di partenza, nonché a redigere un ordine del giorno dei lavori, che sarebbero entrati ora in una fase «sostanziale» Cinesi e britannici si sono impegnati a mantenere un carattere di «confidenzialità» sul merito dei problemi esaminati.

AUSTRALIA

Appoggio laburista al Fronte di Timor

SYDNEY — La visita in Australia di due rappresentanti del «Fretilin» (il Fronte per la liberazione di Timor orientale, annessa dall'Indonesia nel 1975) sta creando nuove tensioni tra Australia e Indonesia. Il partito laburista ora al governo, durante il congresso nazionale del 1982 aveva approvato una risoluzione di condanna contro l'invasione dell'Indonesia, impegnandosi ad appoggiare l'autodeterminazione di Timor orientale presso le Nazioni Unite. Gli australiani non hanno dimenticato che proprio le popolazioni dell'ex colonia portoghese hanno dato un contributo notevole di uomini e sangue alla causa degli alleati durante la seconda guerra mondiale, quando cercarono di arrestare la marcia giapponese verso sud. Il problema dell'attuale governo è quindi quello di appoggiare l'autodeterminazione di Timor, cercando nel contempo di mantenere relazioni amichevoli con l'Indonesia.

La visita dei due rappresentanti che perorerranno la causa dell'indipendenza di Timor è guardata con favore dai laburisti dell'ala sinistra, tra cui alcuni ministri. Il primo ministro Bob Hawke non ha ricevuto i rappresentanti del «Fretilin» ma ha accettato una lettera di Sha Na Na, un partigiano di Timor orientale che chiede la partecipazione australiana a una forza di pace dell'ONU per sorvegliare il ritiro delle truppe indonesiane dall'ex colonia portoghese.

RFT

Lettere con arsenico alla SPD

BONN — Lettere anonime contenenti piccole quantità di arsenico e la minaccia di attentati contro i leader socialdemocratici tedeschi sono giunte nei giorni scorsi alle direzioni della SPD di Bonn, Saarbruecken e Wiesbaden. Ne ha dato notizia ieri la polizia di Wiesbaden (Assia), rifiutandosi di fornire ulteriori particolari. Secondo il quotidiano «Frankfurter Abendpost», gli ignoti ricattatori hanno chiesto al partito di pagare una cifra di un milione di marchi (600 milioni di lire circa) se vuole evitare gli attentati. Le lettere, spedite da Darmstadt, erano firmate da una fantomatica «Azione contro la sinistra e la destra».

La polizia ha successivamente precisato che le lettere all'arsenico erano tre e che la minaccia di attentati riguarda esponenti della sinistra socialdemocratica. I ricattatori accusano la SPD di aver rovinato l'economia, di aver provocato una disoccupazione di massa e di voler vendere la Germania «ai fratelli di fede all'Est». Il milione di marchi richiesto dovrebbe servire a stampare volantini e a pubblicare inserzioni per informare «in modo giusto» l'opinione pubblica. Le lettere anonime concedevano due giorni di riflessione prima di un'eventuale attuazione degli attentati contro esponenti politici della sinistra del partito. I due giorni sono ormai trascorsi ma senza altri sviluppi.

IRAN-IRAK

Teheran ripete: blocco del Golfo

TEHERAN — Un'escalation nella guerra fra Teheran e Baghdad potrebbe portare al blocco dello stretto di Hormuz, all'ingresso del Golfo, da parte dell'Iran. Lo ha ripetuto lunedì sera il presidente del parlamento iraniano, il leader sciita Hashemi Rafsanjani, al termine di una riunione del consiglio supremo della difesa nel corso della quale è stata esaminata la situazione militare. L'Iran — ha detto Rafsanjani — «ha la capacità di non far entrare o uscire una sola nave dal Golfo Persico».

Lo stesso argomento era stato affrontato lunedì dal ministro degli Esteri Ali Akbar Velayati il quale aveva ammonito che se le esportazioni petrolifere iraniane verranno «ostacolate» gli altri paesi della regione potranno essere messi in condizione di non esportare più una goccia di petrolio.

La minaccia iraniana appare difficile da realizzare, sia da un punto di vista militare (il braccio di mare è largo una cinquantina di chilometri) sia da quello politico, considerando gli enormi interessi in gioco (dallo stretto escono tutti i giorni non meno di sei milioni di barili di greggio provenienti da Arabia Saudita, Kuwait, Qatar, Bahrein ed Emirati arabi).

Ieri intanto Bagdad ha annunciato di aver distrutto due unità navali che cercavano di penetrare nel porto di Bandar Khomeini, a nord-est del Golfo.

Secondo il portavoce, altre unità navali iraniane che si trovavano all'imboccatura del porto «si sono allontanate precipitosamente in gran disordine».

SICUREZZA EUROPEA

Gli USA smentiscono di pilotare le posizioni del governo maltese

MADRID — I delegati dei 35 paesi che partecipano alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) di Madrid si sono riuniti ieri mattina per una nuova sessione plenaria sotto la presidenza di Malta, il paese che sta bloccando da alcune settimane la conclusione con alcune richieste sul documento finale.

Il primo intervento è stato quello del delegato olandese che ha definito «stupida, irrazionale ed assurda» la posizione del governo di La Valletta che non vuole ritirare le proposte sulla sicurezza mediterranea. Prima dell'inizio della riunione il delegato maltese Evarist Saliba ha detto ai giornalisti che il suo paese è disposto a resistere fino al 25 ottobre quando avranno inizio i lavori preparatori della conferenza sul disarmo che si svolgerà a Stoccolma nel gennaio dell'84.

D'altra parte l'attuale responsabile della delegazione statunitense Edward Killham — Kampelman è rientrato in America — ha smentito voci circolate nei giorni scorsi nei corridoi del Palazzo dei congressi di Madrid, dove si svolge la Conferenza secondo cui dietro l'atteggiamento di Malta ci sarebbero gli Usa, interessati a ritardare la conclusione dei lavori.

Killham ha definito tali voci «la storia più assurda che io mai abbia sentito» aggiungendo che non è la prima volta che Malta assume un simile atteggiamento in un Foro internazionale e gli Stati Uniti hanno dichiarato ufficialmente più di una volta di essere contrari alle richieste di Malta. Rispetto alla possibilità che gli altri 34 paesi pervengano all'accordo definitivo senza Malta Killham ha detto che una simile circostanza sarebbe contraria allo spirito di Helsinki.

AFGHANISTAN

Duri scontri tra sovietici e guerriglieri islamici

NUOVA DELHI — I combattimenti tra le forze governative afghane e i ribelli islamici sono drammaticamente cresciuti d'intensità durante la settimana scorsa nelle zone di Paghman e di Shomali. L'offensiva della resistenza è confermata da un attentato compiuto l'altro ieri contro un ristorante di Kabul nel quale sono rimaste uccise cinque persone. Lo hanno rivelato fonti diplomatiche occidentali di Nuova Delhi. Secondo queste fonti i generali sovietici e afghani hanno inviato un grande numero di soldati nelle zone in questione per contrastare il rafforzamento della guerriglia.

I combattimenti più violenti hanno avuto luogo il 19 e il 20 luglio. Un elicottero governativo ed un caccia «Mig» sono stati abbattuti.

Fra i 20 ed i 30 notabili di un villaggio afghano inoltre sarebbero stati fucilati dalle truppe sovietiche a Ghazni come rappresaglia per una serie di recenti attacchi della guerriglia in quella zona.

Brevi

Nuovo esperimento nucleare francese

WELLINGTON — La Francia ha effettuato la settimana scorsa nell'atollo di Mururoa, in Nuova Zelanda, un nuovo esperimento nucleare sotterraneo. Lo ha annunciato un portavoce dell'osservatorio sismico della Nuova Zelanda.

USA-URSS: cominciate le trattative sui cereali

VIENNA — Sono cominciate nel più stretto riserbo le trattative tra Stati Uniti e Unione Sovietica per la fornitura di cereali statunitensi a Mosca. Il contratto attualmente vigente tra i due paesi, che scadrà il 30 settembre, prevede l'acquisto di sei milioni di tonnellate annue di cereali.

Spagna: attentato nel paese basco

MADRID — Alcuni sconosciuti hanno lanciato una bomba e mitragliato l'altra notte la facciata principale del carcere di Martutene a San Sebastiano, provocando però solo danni materiali. L'organizzazione separatista basca Eta-militare ha rivendicato la responsabilità dell'attentato.

Incontro Craxi-Kreysky oggi a Montecitorio

ROMA — Il presidente del Consiglio incaricato Craxi riceverà oggi pomeriggio a Montecitorio il cancelliere austriaco Kreysky in visita in Italia. L'incontro è stato chiesto dal cancelliere austriaco che ha espresso il desiderio di avere un colloquio di cortesia con Craxi.

Weinberger in Cina a settembre

WASHINGTON — Il segretario alla Difesa statunitense Caspar Weinberger compirà una visita di cinque giorni in Cina dal 25 al 29 settembre dietro invito del collega Zhang Aiping.

La Tass su Reagan e i diritti umani

MOSCA — L'agenzia sovietica Tass ha definito un intervento del presidente degli USA Reagan, che aveva nuovamente criticato la situazione dei diritti umani nell'Unione Sovietica e negli altri paesi dell'Est, «una cinica presa in giro nei confronti dei paesi partecipanti alla conferenza paneuropea e nei confronti di quei milioni di americani che soffrono perché i loro diritti civili e umani vengono calpestati». Nelle galere americane — continua la Tass — languono «migliaia di prigionieri politici».

30° anniversario dell'assalto al Moncada

L'AVANA — Si svolgeranno oggi a Santiago di Cuba le celebrazioni del 30° anniversario dell'assalto alla caserma Moncada. Il PCI è rappresentato dal compagno Bassolino membro della direzione.

Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte

UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'affidamento delle forniture ed opere da vetraio, occorrenti presso le Sedi: Molinette - San Vito - Eremo - San Giovanni Vecchio - Dialisi C.so Vittorio Emanuele, dell'Ospedale San Giovanni.

Importo presunto a base d'asta: L. 200.000.000

Si avverte che la gara sarà esperita a ribasso.

Procedura prevista dall'art. 1 - lett. a) della Legge 2-2-73, n. 14.

Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Cat. 6L - per un importo non inferiore a L. 200.000.000, possono essere invitati alla gara, presentando domanda all'Ufficio Protocollo dell'Ospedale San Giovanni, di C.so Bramante, 88 - entro le ore 15.00 del giorno 9-9-1983.

Si precisa che la richiesta di invito, non vincola l'Amministrazione.

Torino, 15 luglio 1983

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE DELL'U.S.L. 1-23
(Prof. Aldo OLIVIERI)